MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

Dipartimento per le politiche sociali,
del terzo settore e migratorie

Alle Regioni e alle PP.AA.

Abruzzo

Basilicata

Calabria

Campania

Emilia-Romagna

Friuli-Venezia Giulia

Lazio

Liguria

Lombardia

Marche

Molise

Piemonte

Puglia

Sardegna

Sicilia

Toscana

Umbria

Val d'Aosta

Veneto

P.A. Trento

P.A. Bolzano

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Direzione Generale per le politiche migratorie e per l'integrazione sociale e lavorativa degli stranieri immigrati

DIVISIONE I
Via Fornovo n. 8 - 00192 ROMA RM
Tel 064683.2190

pec: dgimmigrazione.div1@pec.lavoro.gov.it
mail: dgimmigrazionediv1@lavoro.gov.it
www.lavoro.gov.it

MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI
**Dipartimento per le politiche sociali,
del terzo settore e migratorie**

Oggetto: Richiesta di Manifestazione di interesse per la presentazione di proposte progettuali finalizzate all'inclusione socio-lavorativa e all'empowerment delle donne migranti da finanziare a valere sulle risorse FSE+ del PN Inclusione e lotta alla povertà 2021-27 – Priorità 1 "Sostegno all'inclusione sociale e lotta alla povertà" - Obiettivo specifico ESO4.9. Promuovere l'integrazione socioeconomica di cittadini di paesi terzi, compresi i migranti (FSE+) e del PN Fondo Asilo Migrazione e Integrazione 2021-2027 – Obiettivo Specifico 2 Migrazione legale e Integrazione

Le donne non comunitarie presenti in Italia al 31 dicembre 2024 sono 1.829.938, pari al 48% circa del totale dei cittadini non comunitari. Ad un'analisi per comunità, si registra però una grande variabilità del peso della componente femminile. Vi sono, infatti, comunità con una forte incidenza del genere femminile, come quella ucraina, in cui le donne rappresentano il 75% circa del totale, quella moldava, con il 68% di donne e quelle peruviana e filippina in cui le donne rappresentano comunque la maggioranza, coprendo circa il 58% delle presenze per le rispettive comunità. Si tratta, soprattutto nei casi di quelle ucraina e moldava, di comunità caratterizzate da un modello migratorio prevalentemente femminile, in cui le donne giungono in Italia autonomamente, in molti casi per inserirsi nel settore dei servizi alla persona. Situazione inversa è registrata invece per le comunità pakistana, bangladese e senegalese, caratterizzate soprattutto per una migrazione familiare, in cui il peso della componente femminile oscilla tra il 23% e il 26%.

Le donne migranti si trovano ad affrontare un persistente svantaggio nel mercato del lavoro. Hanno tassi di occupazione più bassi e di inattività più alti rispetto a quelli degli uomini non comunitari e delle donne autoctone e, in via generale, i divari di genere sono spesso maggiori nella popolazione migrante rispetto a quella nativa. A ciò si aggiungono gli ostacoli derivanti da stereotipi e pregiudizi radicati. Nel 2024, tra i cittadini non comunitari, il tasso di occupazione femminile è del 46,5%, inferiore sia a quello degli uomini non comunitari (75,2%) che a quello delle donne italiane (53,7%). L'occupazione Non UE è caratterizzata da differenze di genere più rilevanti: se fra i tassi di occupazione di uomini e donne italiani si registra uno scarto, già molto pronunciato, di 17 punti percentuali, fra i relativi tassi per la popolazione Non UE lo scarto è pari a 30 punti. Resta allarmante il peso dell'inattività femminile, con un tasso pari 42,3% per le donne italiane (per gli uomini italiani il dato si attesta al 25,2%) e al 47% per le donne non comunitarie (a fronte del 17,2% per la componente maschile). Le performance occupazionali variano profondamente da collettività a collettività, con tassi di occupazione molto alti per le donne filippine e peruviane (rispettivamente 81,3% e 71,2%) e prossimi al 70% per donne cinesi ed ecuadoriane e, di converso, prossimi all'11% per le donne pakistane e bangladesi. Per le donne di nazionalità egiziana il dato si attesta al 4,3%. Nel caso di queste ultime comunità i dati sull'inattività (che riguarda da 8 a 9 donne su 10) testimoniano una condizione di quasi totale esclusione dal mercato del lavoro.

Anche quando il percorso di inserimento occupazionale ha esito positivo, le condizioni lavorative delle donne non comunitarie sono spesso peggiori rispetto alle condizioni delle donne italiane: impiegate in mansioni non qualificate, obbligate, dalla mancanza di migliori alternative, ad accettare lavori part-time, sottopagate, sovra-rappresentate nei settori a più alto tasso di precarietà e irregolarità, più spesso sovra-qualificate rispetto alla componente maschile e alle donne italiane. Le principali evidenze emerse dall'analisi della condizione delle donne straniere nel mercato del lavoro italiano, evidenziano come, fra gli ostacoli maggiori all'inclusione lavorativa delle donne Non Ue, vi siano i carichi di lavoro e di cura, oltre, per alcuni gruppi, a bassi livelli di istruzione, scarse esperienze professionali pregresse, elementi cui possono intersecarsi componenti territoriali quali, fra tutte, la condizione di residente nel Mezzogiorno.

La Direzione Generale per le politiche migratorie e l'inclusione sociale e lavorativa dei migranti del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, alla luce dell'analisi di contesto, dei documenti strategico-programmatici a livello sovranazionale e nazionale e delle opportunità legate all'utilizzo delle risorse comunitarie a disposizione, intende promuovere un intervento volto a favorire l'inclusione socio-lavorativa delle donne migranti e la loro emancipazione da condizioni di subalternità e isolamento che le rendono particolarmente esposte a marginalizzazione, violazioni dei diritti e abusi e precludono loro la possibilità di partecipazione alla vita sociale e lavorativa.

Si è ritenuto di affidare l'intervento a Regioni e Province autonome, interlocutrici privilegiate di questa Direzione Generale, in virtù del principio di sussidiarietà enunciato all'art. 118 della Costituzione, tenuto conto delle attribuzioni di competenza in materia di programmazione degli interventi sociali, sanitari, del lavoro e della formazione professionale e della volontà di una copertura ottimale del territorio nazionale. Infatti, nella Programmazione UE 2021-2027, in continuità con i precedenti periodi di programmazione, questa Amministrazione ha finanziato i "Piani d'intervento regionali per l'integrazione dei cittadini di Paesi terzi", strutturati su tre azioni: supporto al miglioramento della governance multilivello per l'integrazione socio-lavorativa; valorizzazione, messa in trasparenza e sviluppo delle competenze; promozione della partecipazione attiva alla vita economica, sociale e culturale. Inoltre, per quanto riguarda il contrasto allo sfruttamento lavorativo, sono stati finanziati diversi interventi a titolarità delle Regioni, su scala pluriregionale (Su.Pr.Eme. 2, Common ground e S.O.L.E.I.L.) e regionale (CASLIS, INLAV, Umbria legale e sicura).

Nella declinazione dell'intervento, si è inteso riservare particolare attenzione a quelle categorie che, alla luce di una prospettiva intersezionale, presentano molteplici e urgenti profili di vulnerabilità, individuate, quindi, rispetto a caratteristiche relative alla distanza dal mercato del lavoro, alla condizione di neoarrivate, a problematiche riferibili a situazioni di sfruttamento e/o tratta e/o violenza, all'inserimento in settori lavorativi caratterizzati da alti tassi di irregolarità. Le progettazioni, pertanto, dovranno essere declinate sulle seguenti tre linee di attività:

1 **Inserimento socio-lavorativo delle vittime di tratta e di grave sfruttamento lavorativo e delle vittime di violenza di genere**. In questa Linea di intervento le progettazioni dovranno prevedere azioni afferenti all'ambito lavorativo e formativo, garantendo altresì, qualora necessario, l'attivazione di misure complementari e di accompagnamento alle misure di inserimento lavorativo. Potranno essere previste, inoltre, misure di *capacity* rivolte, ad esempio, ad operatori dei Servizi per il Lavoro, per il rafforzamento delle loro competenze in materia di inserimento lavorativo di vittime di tratta/vittime di violenza.

2 **Qualificazione del lavoro domestico e di cura**. Nell'ambito di questa Linea di Intervento, Regioni e Province Autonome dovranno promuovere azioni finalizzate a supportare il processo di qualificazione delle assistenti familiari e l'incontro domanda/offerta di lavoro, oltre che alla prevenzione e al contrasto al lavoro sommerso.

3 **Inclusione socio-lavorativa di donne migranti disoccupate e/o inoccupate e in condizioni di precarietà lavorativa e contrasto alle marginalità**. Nell'ambito di questa Linea di intervento Regioni e Province Autonome dovranno prevendere misure volte alla promozione dell'inclusione delle donne extra-Ue maggiormente distanti dal mercato del lavoro, a partire da quelle giunte in Italia per motivi familiari. La possibilità di engagement per questi target è legata fortemente alla dimensione di prossimità, per cui su questa linea di attività, si potrà prevedere una stretta collaborazione con gli Enti locali.

Al fine di attivare le procedure di assegnazione delle risorse afferenti al PN Inclusione e lotta alla povertà 2021-27 e al PN FAMI 2021-27 si richiede alle amministrazioni in indirizzo di manifestare il proprio interesse a realizzare un progetto che preveda almeno una delle tre linee di intervento sopra descritte. Trattandosi altresì di un'iniziativa sperimentale e che potrebbe garantire l'emergere di elementi utili anche ai fini del prossimo ciclo di programmazione, si auspica il massimo coinvolgimento delle Amministrazioni regionali.

La manifestazione d'interesse è divisa in due lotti:

- **Lotto 1**: 14 Regioni più sviluppate e in transizione - finanziato a valere sul FAMI (7.000.000,00 di euro)
- **Lotto 2**: 7 Regioni meno sviluppate - finanziato a valere sul FSE+ (10.000.000,00 di euro).

La proposta di riparto tra le Regioni prevede una quota fissa pari al 30% dell'importo totale e una quota variabile assegnata in funzione del numero di cittadine di paesi terzi residenti al 1°gennaio 2024. Laddove entro il termine di adesione alla manifestazione d'interesse non dovesse pervenire alcuna comunicazione da parte delle Regioni, le risorse destinate alle Regioni non aderenti potranno essere redistribuite tra le Regioni aderenti, nell'ambito del medesimo Lotto.

Tabella Lotto 1

Regione/Provincia Autonoma	Quota fissa	Quota variabile	Totale
Abruzzo	150.000,00 €	98.000,00 €	**248.000,00 €**
Bolzano	150.000,00 €	53.000,00 €	**203.000,00 €**
Emilia Romagna	150.000,00 €	641.000,00 €	**791.000,00 €**
Friuli Venezia Giulia	150.000,00 €	134.000,00 €	**284.000,00 €**
Lazio	150.000,00 €	647.000,00 €	**797.000,00 €**
Liguria	150.000,00 €	177.000,00 €	**327.000,00 €**
Lombardia	150.000,00 €	1.477.000,00 €	**1.627.000,00 €**
Marche	150.000,00 €	150.000,00 €	**300.000,00 €**
Piemonte	150.000,00 €	395.000,00 €	**545.000,00 €**
Toscana	150.000,00 €	442.000,00 €	**592.000,00 €**
Trento	150.000,00 €	49.000,00 €	**199.000,00 €**
Umbria	150.000,00 €	92.000,00 €	**242.000,00 €**
Valle D'Aosta	150.000,00 €	9.000,00 €	**159.000,00 €**
Veneto	150.000,00 €	536.000,00 €	**686.000,00 €**
Totale	**2.100.000,00 €**	**4.900.000,00 €**	**7.000.000,00 €**

Tabella Lotto 2

Regione	Quota fissa	Quota variabile	Totale
Basilicata	430.000,00	186.000,00	**616.000,00**
Calabria	430.000,00	742.000,00	**1.172.000,00**
Campania	430.000,00	2.863.000,00	**3.293.000,00**
Molise	430.000,00	106.000,00	**536.000,00**
Puglia	430.000,00	1.143.000,00	**1.573.000,00**
Sardegna	430.000,00	434.000,00	**864.000,00**
Sicilia	430.000,00	1.516.000,00	**1.946.000,00**
Totale	**3.010.000,00**	**6.990.000,00**	**10.000.000,00**

La procedura per l'assegnazione del finanziamento sarà articolata in due fasi:

- **Nella prima fase** si chiede a codeste Amministrazioni di comunicare entro il 2 dicembre p.v., all'indirizzo dgimmigrazione.div1@pec.lavoro.gov.it, l'adesione alla presente manifestazione

d'interesse, attraverso la compilazione del format di adesione allegato alla presente (Allegato 1); laddove entro tale data non dovesse pervenire alcuna comunicazione, le risorse destinate alle Regioni non aderenti potranno essere redistribuite tra le Regioni aderenti, nell'ambito del medesimo lotto secondo il criterio di riparto sopra descritto.

- Successivamente, nella seconda fase, alle Amministrazioni che avranno aderito alla presente manifestazione d'interesse verrà rivolto un invito per la presentazione di proposte progettuali, secondo le procedure previste dalla scrivente nell'ambito del PN Inclusione e del PN FAMI. Le proposte verranno valutate da una Commissione di valutazione all'uopo istituita e, a seguito dell'ammissione a finanziamento, verrà stipulata una convenzione di sovvenzione tra Beneficiario capofila e Organismo intermedio.

La durata complessiva del progetto è fissata in massimo 30 mesi, decorrenti dalla data di comunicazione dell'avvenuta registrazione del decreto direttoriale di approvazione della convenzione di sovvenzione, salvo eventuali proroghe dettate dall'esigenza di completamento di interventi programmati, che comunque potranno estendere i termini per l'attuazione degli interventi non oltre il 31.12.2029.
La Direzione Generale, in ogni caso, ove nel corso della programmazione e compatibilmente con la durata della stessa rilevi il verificarsi di circostanze opportune e tali da legittimarne il ricorso, potrà procedere ad un rifinanziamento degli interventi finanziati a valere sulla presente manifestazione d'interesse.
Al fine di fornire un quadro degli adempimenti e delle regole cui devono attenersi i Beneficiari si si invitano le Amministrazioni ricomprese nel Lotto 1 (FAMI) a consultare il portale dedicato al Programma Nazionale FAMI (https://fami.dlci.interno.it/documentazione/gestione-e-controllo) e le Regioni incluse nel Lotto 2 (FSE+) a consultare il sito web del Programma Nazionale Inclusione e lotta alla povertà 2021-27 (https://pninclusione21-27.lavoro.gov.it).
Eventuali richieste di informazioni e chiarimenti potranno essere inviate entro 5 giorni dalla scadenza del termine per l'adesione alla presente manifestazione d'interesse all'indirizzo dgimmigrazione.div1@pec.lavoro.gov.it, indicando nell'oggetto "Manifestazione di interesse inclusione socio-lavorativa ed empowerment donne migranti".
Cordiali saluti

Roma, data della firma digitale

Il Direttore Generale

Stefania Congia

Documento firmato digitalmente secondo le indicazioni sulla dematerializzazione ai sensi e per gli effetti dell'art. 21 e 24 del D.Lgs. 7 marzo 2005 n. 82 "Codice dell'Amministrazione Digitale".